Dalla Germania Ozbey conferma: «A Roma Agca non era solo»

BOCHUM (Germania Ovest) — L'ipotesi che Alì Agca sia venuto a Roma da solo per uccidere il papa e definitivamente tramontata e la tesi del complotto sta prendendo sempre più forza, a mano a mano che l'interrogatorio di Yalcin Ozbey va sviluppandosi. Giunto alla terza giornata, il colloquio tra il turco e i magistrati italiani continua a dare risultati sorprendenti, tanto da convincere il presidente della Corte d'assise di Roma, Severino Santiapichi, e il Pubblico ministero Antonio Marini a prolungare il loro soggiorno a Bochum.

Ieri, ad esempio, Ozbey ha offerto la conferma che Agca non giunse da solo in piazza san Pietro: dopo aver visto infatti un video tape registrato dai servizi di sicurezza di una banca romana qualche giorno prima dell'attentato al papa, ha individuato tra la folla che entrava e usciva Agca insieme con Oral Celik. Non solo: il testimone ha anche riconosciuto, tra la gente presente in banca quel giorno, Akif, il misterioso personaggio di cui tanto si era parlato ma che nessuno aveva mai visto in volto. Ozbey ha anche indicato in un quarto giovane che si vede nelle riprese un altro componente del «commando» che sembra somigliare a Sedat Sirri Kadem il turco di sinistra che secondo Agca sarebbe stato insieme a lui, a Celik e Omer Ay, «quel giorno» in piazza s. Pietro. Se il nuovo teste è attendibile, dunque, tramonta definitivamente l'ipotesi del «gesto del fanatico isolato». La deposizione di Ozbey confermerebbe anche che Agca è stato abbastanza preciso sul numero di persone su cui aveva potuto contare a Roma, ma che il «lupo grigio» aveva anche tentato di confondere le idee sulla loro identità. Osservando le persone all'interno della filiale della Banca commerciale italiana, ad esempio, Ozbey ha individuato Celik in un uomo diverso da quello indicato precedentemente da Agca.

Nuovo «look» per i carabinieri

ROMA — I carabinieri cambiano «look». Alcuni reparti già hanno adottato le nuove divise estive al posto del tradizionale «kaki». Ben presto l'innovazione sarà estesa a tutti i reparti. Le nuove divise sono composte di pantaloni blu (con striscia rossa) e camicia «sahariana» azzurra. In versione diversa: giacca e pantaloni blu, camicia bianca, cravatta nera.

Traffico di bimbi in Brasile

BRASILIA — Centinaia di bambini sono espatriati clandestinamente dal Brasile verso l'Italia e l'Europa in generale, dietro pagamento di un piccolo compenso. I bambini verrebbero venduti a coppie di coniugi che non possono avere figli. La denuncia è stata fatta ieri dal presidente dell'ordine degli avvocati di Brasilia, Mauricio Correa, che ha chiesto provvedimenti urgenti al ministro della Giustizia per impedire il traffico illegale. L'avvocato Correa ha riferito del caso di una bambina che sarebbe stata trasferita clandestinamente in Italia con la complicità di una suora. I giornali riportano anche il caso di una domestica che aveva ricevuto dei soldi in cambio della sua bambina da una coppia di italiani, che le servivano per curarsi il diabete. «Le preferenze sono per i bambini di pelle bianca, compatibili con le caratteristiche degli abitanti dell'Europa».

L'attore Palme non convince

STOCCOLMA — «Guarda chi c'è» devono essersi detti gli spettatori divertiti, dandosi di gomito. Sul palcoscenico, vestito da gendarme, era apparso il primi ministro svedese Olof Palme. Ha pronunciato alcune battute, non molto impegnative, poi è scomparso di scena. A Stoccolma, presso il teatro Regina, si recitava il «Ribelle fantasma», una farsa di Georges Feydeau. Ogni sera quella parte viene affidata a qualche nota personalità, estranea al mondo dello spettacolo. L'altra sera è toccato a Palme, che ha brevemente interrotto i suoi impegni elettorali (in Svezia si vota il 15 settembre per rinnovare il Parlamento) per calcare nuovamente le scene. Sì, nuovamente, perché, a quanto ha scritto un giornale d'opposizione (l'«Expressen») — cui tra l'altro la prestazione del premier non è piaciuta granché — Palme fu attore già a 5 anni, nella parte di Cupido.

Olof Palme

Assassino a 15 anni Ergastolo

LAURENS (Usa) — Un ragazzo di 15 anni, ritenuto colpevole di omicidio, è stato condannato all'ergastolo negli Stati Uniti. Il processo era iniziato il 5 aprile scorso. Il giovanissimo Mark Anthony Crocker (di Gray Court), doveva rispondere dell'accusa di essersi introdotto nell'appartamento di un'anziana signora e di averla poi uccisa. L'aspetto agghiacciante dell'intera vicenda è che il giovanissimo assassino non avrebbe ucciso perché sorpreso a rubare, ma perché (questa è almeno la tesi sostenuta dal suo avvocato difensore) suggestionato dalla visione di un filo dell'orrore, visto al cinema qualche giorno prima. Una tesi che non è servita a mitigare la pena inflittagli dal tribunale: il giudice ha infatti ritenuto che l'imputato fosse un malato di mente e ha disposto che la condanna all'ergastolo venga scontata in un manicomio criminale.

Roma, sul corpo di Stefania Bini i vestiti del giorno che sparì di casa

«Ho ucciso in preda a un raptus»

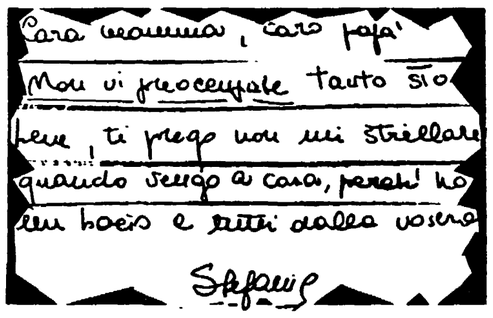
Lo zio-assassino nasconde molti particolari

La ragazza morì il giorno stesso del rapimento

ROMA — Tassello dopo tassello, si va ricomponendo il mosaico della tragica vicenda di Stefania Bini, la quindicenne scomparsa nell'ottobre dello scorso anno ed uccisa, forse lo stesso giorno, dallo zio, Mario Squillaro. Ieri pomeriggio il sostituto procuratore Carla Podo ha fatto notificare a Mario Squillaro, rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, l'ordine di cattura. I reati di cui è imputato sono: omicidio volontario pluriaggravato, sequestro di persona a scopo di estorsione, occultamento di cadavere, detenzione abusiva di armi. Nelle stesse ore anche Vincenza Di Novi, la donna che conviveva con Mario Squillaro, ha ricevuto, nel carcere femminile di Rebibbia, un ordine di cattura. Ma per lei si parla soltanto di concorso in estorsione continuata ed aggravata. E per il concorso nell'omicidio ha solo un avviso di reato.

È un primo punto fermo nella ricostruzione del delitto. Gli inquirenti sono convinti che Mario Squillaro abbia agito da solo. Vincenza Di Novi avrebbe avuto un ruolo secondario, scrivendo le lettere in cui veniva chiesto il riscatto e telefonando, contraffacendo la voce, ai Bini. Ma dice di essere stata costretta dalle minacce dello Squillaro. «Per la scena del delitto — dicono in Questura —, dobbiamo attenerci a quanto ci ha detto Squillaro. Ma su alcuni dettagli importanti, come l'ora, l'uomo tace. La nostra convinzione è che la ragazza sia stata uccisa il giorno stesso, o comunque nel giro di ventiquattr'ore. Squillaro, inoltre, ammette di avere ucciso Stefania in preda a un raptus sessuale. Ma nega di averle usato violenza. Un punto su cui nutriamo molti dubbi».

Le indagini continuano, perché la confessione reticente di Mario Squillaro ha lasciato diversi punti oscuri. Domani mattina, nell'Istituto di medicina legale, sarà eseguita l'autopsia del cadavere, e già sabato si dovrebbero conoscere i risultati. Ma questo esame difficilmente fornirà novità importanti. Sarà ribadito ufficialmente che Mario Squillaro ha sparato un colpo di pistola dietro l'orecchio destro della ragazza, e che il proiettile è uscito dalla bocca. Ma l'autopsia nulla potrà dire su un'eventuale violenza: di Stefania resta ormai solo lo scheletro.



Cara mamma, caro papà
Non vi preoccupate tanto sto
bene, ti prego non mi strillate
quando vengo a casa, perché ho
un bacio e tutti dalla vostra
Stefania

ROMA — Il testo del messaggio, scritto da Stefania Bini, che Mario Squillaro fece giungere ai genitori della ragazza nel marzo scorso, per indurli a credere che la ragazza fosse viva

Particolare angoscioso, i genitori di Stefania, forse in un ultimo, esilissimo anelito di speranza, insistono per effettuare di persona il riconoscimento del cadavere. Gli inquirenti tentano di farli desistere, per evitare loro quest'ulteriore strazio. D'altronde, che il corpo ritrovato nel seminterrato di via Sessoriana, sepolto con macabro rituale sotto il pavimento, sia quello di Stefania è fuor di dubbio.

Tra l'altro, ci sono gli oggetti ritrovati sul cadavere. I vestiti sono gli stessi che Stefania indossava quel 20 ottobre: una gonna nera e un maglioncino chiaro a girocollo. In un astuccio, gli uomini della scientifica hanno raggruppato gli orecchini d'oro, una catenina, due braccialetti di cuoio, un anello semiarrugginito, l'orologio automatico di metallo. Quest'ultimo, probabilmente, potrà servire a far luce sui tempi del delitto. È fermo, infatti, alle 3 e 41 (o 15 e 41) del 22 ottobre. Si può ragionevolmente ipotizzare che, a quell'ora, Stefania fosse ormai morta. Ma resta comunque da stabilire il momento esatto in cui Mario Squillaro l'ha uccisa.

Quel 20 ottobre, mentre aspetta l'autobus per recarsi a scuola, Stefania incontra lo zio e si lascia convincere a seguirlo. E quando questo le dice che a pranzo ci sarà Vittoria, una delle figlie che Mario Squillaro ha avuto dalla Castellani, la sua ex moglie, la ragazza non ha più dubbi: un giorno di scuola si può anche saltare. Ma in via Sessoriana Stefania non trova Vittoria. È sola con lo zio. Vincenza Di Novi, col figlio Mario jr., è infatti a Salerno. E, a questo punto, Mario Squillaro getta la maschera dell'affettuosità. La uccide. Poi lavora con lucida follia per tre giorni alla preparazione della tomba. Fa tutto da solo. Quando l'opera è terminata, sembra che si sia fatto aiutare da un netturbino a stendere la moquette.

Dopo quarantatré giorni, si apre il capitolo del ricatto. Ed è allora che, a quanto sembra, entra in scena Vincenza Di Novi. Minacciata dall'uomo, scrive le lettere, sui fogli del diario di Stefania, in cui si chiede il riscatto. Tre lettere in tutto, scritte con una biro rossa e con i caratteri a stampatello.

E quando gli inquirenti si accorgono delle premure di Mario Squillaro verso i Bini e, successivamente, vengono a sapere che l'uomo si atteggia a intermediario, i sospetti prendono corpo. E martedì sera, nel caffè «La balta» di via Veneto, si recita l'ultimo atto. I genitori di Stefania vengono convinti a non portare i quaranta milioni di lire in dollari, che Mario Squillaro aveva chiesto come acconto. Quando esce dal locale, Mario Squillaro viene fermato, portato in Questura. Resiste per un po' all'interrogatorio, ma alla fine il suo racconto crolla come un castello di carte.

Giuliano Capecelatro

Avevano scritto articoli sul rapimento Molinari

Modena, incriminati tre giornalisti: «favoreggiamento»

MODENA — Un giornale può dare notizia di una operazione di polizia (fallita), se questa notizia può danneggiare il successivo svolgimento delle indagini? Secondo un magistrato della Procura di Ferrara, Vincenzo Melluso, la risposta é no. Chi «svela» l'operazione, diventa responsabile di favoreggiamento. Questo, in sostanza, il significato di un provvedimento preso appunto dalla magistratura ferrarese nei confronti di tre giornalisti modenesi, che hanno ricevuto un mandato di comparizione per avere pubblicato sui loro giornali (*Gazzetta di Modena* e *Giornale nuovo*) la cronaca di un'operazione di polizia relativa al sequestro del dottor Giorgio Molinari, il dentista di San Martino Spino (Modena) rapito il 15 marzo 1984 e ritrovato morto il 3 luglio scorso.

Questi i fatti. Nella primavera scorsa, si apprende che a Mirandola (dove risiede la famiglia Molinari) si è svolta un'operazione di polizia. Sono state viste molte vetture, alcune sfrecciavano nelle strade con le sirene. Si sparge la voce che la polizia sta cercando il «telefonista» della banda di sequestratori. Il giorno dopo i dirigenti della questura di Modena e della Criminalpol di Bologna prima negano che l'operazione sia collegata al sequestro, poi ammettono e chiedono che non sia data notizia, «per non pregiudicare altri contatti». Alcuni giornali (fra questi *l'Unità* ed *Il Resto del Carlino*) decidono di non pubblicare la notizia: le indagini sono in corso e non si vuole danneggiare, in qualche modo, una famiglia già duramente provata dal sequestro. Le cronache della *Gazzetta* e del *Giornale* decidono invece di pubblicare la cronaca dell'operazione fallita. *L'Unità*, il giorno seguente, commenta duramente questa scelta: «*Cosa non si fa, per vendere qualche copia in più...*».

Giorgio Molinari

A mesi di distanza (dopo che il «caso» è stato praticamente chiuso con l'arresto del *telefonista* e il ritrovamento del corpo del dentista rapito) arriva il provvedimento della magistratura, a firma dello stesso magistrato che sta conducendo l'istruttoria sul rapimento. I giornalisti Carlo Accorsi e Pierluigi Salinaro (rispettivamente direttore e redattore della *Gazzetta di Modena*) e Maurizio Francesconi, redattore del *Giornale nuovo*, sono accusati di favoreggiamento,e dovranno comparire davanti ai giudici il 24 settembre. Il giudice sostiene che i giornalisti «*aiutavano gli autori del sequestro ad eludere le investigazioni e a sottrarsi alle ricerche*», fornendo «*notizie sullo stato delle indagini e su attuali e imminenti operazioni di polizia, nonostante fossero stati avvertiti che la pubblicazione delle notizie avrebbe pregiudicato il buon esito delle indagini*».

«*Il provvedimento del magistrato* — ha detto il direttore della Gazzetta di Modena — *mi lascia perplesso. Ci siamo limitati a dare una notizia di cui a Mirandola tutti erano a conoscenza, perché un movimento di polizia in un paese dove c'è un sequestro di persona non passa inosservato. Non mi sento certo di avere aiutato i rapitori, penso semplicemente di avere fatto il mio mestiere*».

Non riusciamo a capire — dicono al Giornale di Montanelli — *i motivi del provvedimento: a Mirandola tutti sapevano dell'operazione, c'erano auto della polizia con le sirene. E poi l'operazione si era già conclusa, con un fallimento*». Con il pesante, ed insolito provvedimento della magistratura ferrarese si apre un nuovo capitolo, nella già lunga *querelle* fra giudici e giornalisti. Ed i rapporti non possono certo migliorare a colpi di «ordini di comparizione».

Si cercano collegamenti con altre città

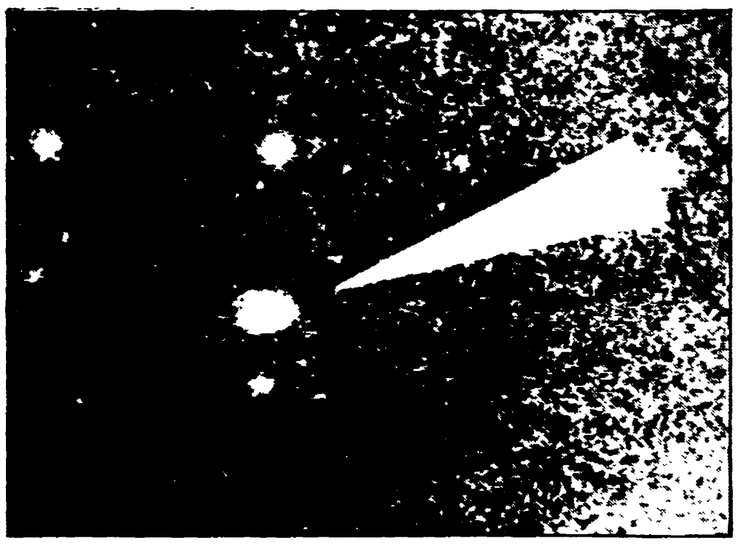
Torino, duro colpo al «toto nero» Tre in manette

Dalla nostra redazione

TORINO — Alcune delle lacrime che i dirigenti del Coni versano perchè si gioca meno al Totocalcio sono state asciugate a Torino. Merito dei carabinieri della compagnia San Carlo che ieri, al termine di laboriose indagini durate due mesi (nel corso delle quali alcuni militari in borghese si sono finti accaniti scommettitori), hanno messo al fresco una banda che accettava migliaia di giocate al «toto nero».

Tre personaggi «insospettabili» sono stati arrestati e dovranno rispondere del reato di associazione a delinquere e di violazione al decreto legge del 1948 che regola i giochi con pronostico. Assieme al terzetto sono inquisiti per favoreggiamento i titolari del bar che fungeva da base per la raccolta delle scommesse. Nei guai sono anche una trentina di persone che regolarmente giocavano e, in alcuni casi, operavano da supporto ai tre. Gli arrestati si chiamano Valentino Tocci di 44 anni, Antonio Tibs di 29 e Doriano Barbieri di 34 anni. Grane per Felice Cosentino di 31 anni e Giorgio Trinca (è solo un omonimo di colui che scoperchiò lo scandalo del calcio scommesse) di 27 anni, titolari del bar «Derby» di via Leinì 1. A quanto ammontasse effettivamente il giro economico dell'organizzazione non è stato ancora calcolato, ma gli inquirenti ritengono di essere di fronte solo alla punta di un iceberg. Si ricercano attivamente collegamenti con altre città italiane, nella speranza di arrivare al «cervello» che tirerebbe le fila delle scommesse clandestine in tutto il Paese. I tre arrestati, incensurati, non avevano mai attirato il minimo sospetto. Si suppone quindi che rappresentino la manovalanza «sicura» della criminalità organizzata, che ha tra i suoi «giri d'affari» in più forte ascesa proprio quello delle scommesse clandestine sui risultati calcistici.

Lo sviluppo del «toto nero» nasce indubbiamente da una fase di stanchezza del Totocalcio, che non distribuisce più le vincite favolose di un tempo perchè l'avvento dei «personal computers» ha permesso ai sistemistidi calcolare combinazioni di gioco sempre più efficaci.



Varese, un batuffolo in cielo... è Halley

VARESE — Un equipe dell'osservatorio astronomico del campo dei Fiori di Varese ha avvistato nelle prime ore di ieri mattina la Cometa di Halley in prossimità del campo della stella «Chi 2» di Orione. Appariva come un debole batuffolo lattiginoso, attualmente, secondo i calcoli del prof. Salvatore Furia, la cometa si trova a 525 milioni di chilometri dalla terra e a 450 milioni di chilometri dal sole. Corre a una velocità di 75 mila 600 chilometri all'ora e ha una luminosità diecimila volte più debole della più debole stella visibile a occhio nudo. La cometa raggiungerà il periello il 26 febbraio 1986 e sarà visibile solo nell'emisfero australe con una luminosità pari a una stella di terza grandezza. Il periodo più favorevole per l'osservazione nel cielo boreale sarà verso la fine di dicembre, quando la cometa sarà una stella di sesta grandezza e visibile a occhio nudo. Non sarà però lo spettacolo tanto atteso.

Nella foto: la cometa fotografata dai giapponesi

Passerella d'eccezione al Casinò di Beaulieu

Sfilano (senza veli) ma stavolta sono mister

Dopo miss monokini questa sera tocca agli uomini che si esibiranno completamente nudi - Già sette iscritti alla competizione

Nostro servizio

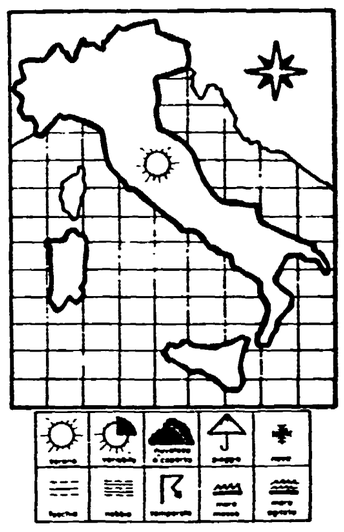
BEAULIEU (COSTA AZZURRA) — Con il ferragosto in ogni località della costa e dell'entroterra, con un minimo di ambizione turistica, qualche manifestazione viene messa in cantiere per rallegrare il lungo ponte dei villeggianti. A Beaulieu, uno dei centri esclusivi della Costa Azzurra situato tra Monte-Carlo e Nizza, les affiches annunciano per la notte di ferragosto l'elezione di «Monsieur nu». Al Casinò di Beaulieu, una piccola casa da gioco della sofisticata località balneare, da una dozzina d'anni viene già eletta miss monokini dopo una prima passerella delle concorrenti in tenue de ville e poi una successiva in monokini che è più tanga che mono. L'altra notte l'elezione si è ripetuta e il titolo è stato assegnato alla turista Lidie Ruffin, di 18 anni, bionda dagli occhi verdi che ha vinto, oltre ad un mazzo di fiori, anche un soggiorno invernale di una settimana a Chamonix. «Se facciamo i concorsi di miss perché non ci dovrebbero essere anche quelli dei monsieurs?» Si sono detti gli organizzatori del Casinò di Beaulieu. E il ragionamento non fa una grinza: o tutti o nessuno. E così quest'anno, per la prima volta, per la notte di ferragosto sulla pedana del Garden night club sfileranno i concorrenti al titolo di «Monsieur nu» e il vincitore riceverà in premio anche lui un buono per un soggiorno di una settimana nella stazione sciistica di Chamonix. Ma i concorrenti sfileranno completamente nudi? È la nostra ingenua domanda. «Quando si dice nudo è nudo. Venga ad accertarsene». Si tratta di una serata di gala, prescritto è l'abito da sera ed accettato la tenue «de ville», cioè giacca e cravatta. Tutto prenotato. A mezzogiorno abbiamo già sette concorrenti iscritti». Ma vi sono limiti di età per la partecipazione? «Nessuna. Qualsiasi può concorrere purché sia di sesso maschile». L'attrazione di ferragosto al Garden club sarà rappresentata dunque dalla sfilata in costume adamico di una diecina di giovani davanti ad un pubblico internazionale. «I nostri clienti sono sempre selezionati. Petrolieri arabi ed americani, industriali italiani, inglesi e tedeschi» si tiene a sottolineare. Champagne e cotillons e, dopo le passerelle delle aspiranti al titolo di miss monokini che alla golosità degli sguardi degli intervenuti avevano esposto soltanto i seni, questa notte i maschi offriranno tutto se stessi, senza limitazioni.

Giancarlo Lora

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	32
Verona	20	35
Trieste	25	35
Venezia	20	34
Milano	19	32
Torino	18	32
Cuneo	20	29
Genova	24	32
Bologna	22	35
Firenze	20	39
Pisa	19	35
Ancona	18	30
Perugia	24	34
Pescara	17	30
L'Aquila	12	33
Roma U.	17	36
Roma F.	19	34
Campob.	21	31
Bari	20	28
Napoli	19	33
Potenza	19	31
S.M.L.	21	33
Reggio C.	22	32
Messina	24	31
Palermo	23	29
Catania	18	33
Alghero	17	33
Cagliari	18	31



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da un'area di alte pressioni livellate. In queste condizioni di cielo sereno si ha un accumulo di calore in quanto durante il raffreddamento notturno non riesce a smaltire il calore accumulato durante il giorno. Le temperature di conseguenza sono destinate ad aumentare.
IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni di cielo prevalentemente sereno su tutt ale penisole con scarse attività nuvolose, eventuali annuvolamenti più consistenti che potranno verificarsi specie sull'arco alpino, avranno carattere locale e temporaneo.

SIRIO

Ricompensa

Quadro di Cascella in cambio del gatto

GENOVA — Ha perduto la gattina ed ora offre come ricompensa a chi fosse in grado di riportargliela un quadro del pittore Cascella. Lo smarrimento risale al 3 agosto scorso, ma sarebbe meglio parlare di fuga: la bestiola — una gattina d'angora di un anno e mezzo, pelo lungo bianco con qualche macchia grigia, collarino marrone — è fuggita dall'auto della padrona mentre la vettura percorreva il tratto terminale della sopraelevata, a Sampierdarena. Da allora la padrona — Graziella Monticelli — non sa darsi pace («La prego, signor direttore — ci ha scritto — mi aiuti, quella bestiola era la mia compagnia»); rimasti senza risposta i vari annunci di smarrimento sulla stampa locale, ora tenta la carta della «lauta ricompensa», con l'offerta davvero inconsueta di una pregevole tela d'autore.